

Al congresso il segretario regionale Casadio propone l'unità organica con Cisl e Uil. Il 92% dei consensi dei 190.000 partecipanti alla maggioranza di Trentin e Del Turco

Alla minoranza, laddove abbia consensi, porte aperte nelle segreterie ma a patto di sostenere le linee del congresso nazionale. Oggi parlano Bertinotti e Cofferati

L'Emilia rilancia: uniamo i sindacati

«È un'opera che ha lo spessore della vera e propria fondazione di un sindacato nuovo». Giuseppe Casadio apre il congresso della potente Cgil emiliana affermando che bisogna portare a «rigoroso compimento» il percorso iniziato. Alla minoranza dice: «si al governo unitario, a condizione che accetti l'esito del congresso. Proposta l'unità organica con Cisl e Uil. Oggi parlano Bertinotti e Cofferati».

«L'Emilia non può come salmeria, portatrice di molti voti e poca coscienza critica. Oggi svolgiamo un ruolo nazionale rilevante; credo con reciproco vantaggio per noi e per il gruppo dirigente confederale». È l'intenzione di quella di continuare a svolgerlo, anche in termini di assillante rotazione di scatole.

Insomma, niente varianti in corso d'opera. Insensato sarebbe assumere «pronunciamenti confusi e mediati» che umilierebbero iscritti e quadri. Non è in discussione il pluralismo interno, dice Casadio, «ma se il dissenso si manifesta, si consolida, si organizza sulle idee che connotano l'identità dell'organizzazione, può divenire incompatibile con la partecipazione al governo dell'organizzazione».

Insieme, dice il segretario emiliano, rivolto ai sostenitori della minoranza di Bertinotti che hanno deciso di costituirsi in area politica organizzata: «porte aperte per le segreterie e gli esecutivi, laddove avete un consenso apprezzabile. A condizione che «ciascun candidato alla segreteria espliciti formalmente il suo consenso, o in ogni caso il suo leale sostegno, ac, un programma di mandato e che assuma le scelte del congresso nazionale come impegnative per tutta l'organizzazione». Non solo. Sulle candidature l'intero sindacato e non le correnti. Altrimenti non c'è che una soluzione: «La pratica rigorosa delle regole di democrazia per cui si distingue fra maggioranza e opposizione e tra governo e parlamento». Non c'è dubbio che questa impostazione peserà in maniera significativa nel dibattito aperto in sede nazionale. Vedremo come si svilupperà il dibattito e reagiranno Fausto Bertinotti e Sergio Cofferati i cui interventi sono in programma oggi.

Casadio, che vuole una Cgil più efficiente, decentrata in senso regionalista, che riduca i troppi livelli di direzione politica autonoma, si esprime positivamente sulle ipotesi di riorganizzazione del vertice nazionale: riduzione della segreteria confederale, istituzione di una direzione di ridotte dimensioni. Si tratta, del resto, di proposte che lo stesso Casadio aveva avanzato nei mesi scorsi. Nello stesso tempo, il segretario chiede si ponga concretamente all'ordine del giorno il tema dell'unità sindacale. Un sindacato di programma, partecipativo e codeterminato, non può che guardare all'unità. A questo punto, dice, «sono del tutto irrinviabili le ragioni che determinarono le scissioni del '48 e le successive rotture. Da qui la proposta che il congresso nazionale insieme al programma e alle tesi approvati «una proposta politica per l'unità organica con Cisl e Uil».



Giuseppe Casadio

All'assemblea dell'Anca Goria chiede la «pax agricola» ma i soldi mancano

Accordi in vista tra Sme e Lega su latte e olio

ALESSANDRO PAGLIANI

ROMA. «Unitevi e operiamo assieme». Il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria, sceglie la platea delle coop agricole della Lega per lanciare la sua «pax agricola». All'assemblea nazionale dell'Anca, a Roma, il ministro tenta l'approccio morbido: «Nei momenti di difficoltà non si resta divisi, perciò il mondo della cooperazione agricola deve selezionare i suoi pezzi migliori e metterli assieme per ristrutturarsi». Insomma, Goria chiama a raccolta coop bianche e rosse e si dice «ben disposto ad aiutarle a trovare accordi intorno ad un tavolo».

«Io - aggiunge - posso fare quello che paga il pranzo». Ma c'è poco da scialacquare. Goria per la cooperazione mette a disposizione gli spiccioli. Ci sono 1.200 miliardi della nuova 752. E per le coop che hanno già investito e sono con l'acqua alla gola, Goria ha due proposte: «C'è un piccolo borsellino, circa 10 miliardi che potrebbero diventare 150-200. Sono destinati ai mutui integrativi per gli investimenti. Diamoli a quelli che cooperano e i soci sono pronti ad investire anche loro. E poi stralciamo dalla legge di riforma della cooperazione, bloccata alla Camera, quegli articoli che puntano ad ammodernare il rapporto tra soci e cooperative attraverso il capitale». Sono pochi soldi - dice Goria - ma è meglio di niente.

Le proposte del ministro però lasciano fredda la platea. Apertura di facciata? «Goria dice e non dice» è il commento del vice presidente dell'Anca, Carlo Pagliani. E in effetti sui grandi temi della politica agricola Cee e nazionale, della riforma del Maf e di Federconsorzi, Goria non si sbilancia. Anche se poi, coi giornalisti, su Federconsorzi qualche battuta se la concede: «L'invito a pranzo vale anche per quello». E sulla proposta di commissariare tutti i Cap sostiene: «Non è questo il problema. Sarebbe invece opportuno trovare su scala regionale gli indirizzi di ristrutturazione. Il ministro per le attività produttive di governo ombra, Silvano Andreani, sulle proposte di Goria appare scettico: il passaggio da un sistema agricolo assistito ad una tutela basata sul reddito è insufficiente ma può essere una strada percorribile. Goria ha detto che anche una lira in più va bene ma quello che manca sono le idee per riqualificare la spesa agricola».

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDÌ

ROMA. È una Cgil orgogliosa, consapevole della propria forza, oltre che della propria responsabilità, a livello locale, ma anche nazionale quella che esce dalla relazione del segretario Giuseppe Casadio. Non solo per i numeri, che pure ci sono: 822 mila iscritti veri, il 92% di consensi

espressi dai 190 mila partecipanti (di cui 150 mila lavoratori attivi) alle tesi di Trentin e Del Turco (il 7,15% si è espresso per Essere sindacato, quasi l'1% si è astenuto). Ma soprattutto per il peso politico che la Cgil emiliana è venuta assumendo in questo ultimo periodo. Casadio l'ha rivendicato

Da Torino segnali di riavvicinamento tra maggioranza e minoranza

Lombardia, emendamenti a pioggia. Al congresso Cgil tesi riscritte

GIOVANNI LACCAPO

MILANO. Nella prevalenza del fronte degli emendatori, che porta a Rimini un blocco di tesi completamente riscritte che cambiano il senso politico del testo licenziato da Ariccia: il congresso Cgil della Lombardia che si è concluso ieri sera porta a Rimini un suo tratto caratteristico, assieme ad un vigoroso segnale di unità, le cui ragioni alla fine sono prevalse, e a una dura battaglia. L'avvio infatti aveva visto i due schieramenti su posizioni, molto distanti, una avvisaglia di lacerazioni più profonde confermata dalla decisione di andare alle urne per eleggere il nuovo direttivo a liste separate. I due schieramenti alla fine si sono ricompattati sulla base di un documento politico che riconosce l'unità come valore strategico, e la differenza come ricchezza: impegno per un governo unitario e pluralistico dell'organizzazione, valoriz-

zando il pluralismo politico e culturale anche in base all'esito congressuale, è scritto nel documento proposto all'assemblea dalla commissione politica. «Metodi di lavoro collettivo e solidale del governo unitario». Il documento analizza le scadenze di lotta più immediate, e il programma di lavoro su cui la relazione di Riccardo Terzi si era soffermata. Soddisfatta Graziella Galli, leader di «Essere sindacato» (è risultata la più votata): «Una conclusione sufficientemente unitaria, che l'impegno di tutti ha reso possibile». A tarda sera, lo spoglio delle schede ha confermato il valore dell'unità: nonostante il segreto non ci sono state «vendette» trasversali, come qualcuno paventava, con l'inevitabile strascico polemico. E forse - la circostanza però attende conferma - anche la segreteria verrà eletta in blocco dai 161 membri del nuovo direttivo. Nell'organigramma (che non è stato ampliato

nonostante le due liste) c'è più spazio per le donne e per i delegati dei luoghi di lavoro.

Gli emendamenti. Le «Tesi» sono state in molti punti riscritte, a volte modificando la sostanza politica della proposta iniziale. Tra le più votate le modifiche ai capitoli sulla pace (47 per cento), adesione alla Cisl internazionale (40), gli emendamenti Pizzinato (tesi 15) sulla democrazia economica hanno conseguito perfino il 51 per cento, sulle politiche rivendicative il 37 per cento, sulla «democrazia» di mandato il 49 per cento. A cappeggiare il fronte degli emendatori Mario Agostinelli e Bruno Ravasio, entrambi segretari regionali. Dice Agostinelli: «Si tratta di arricchimenti alle Tesi di tale portata da spostarne l'asse politico. Ed anche i contenuti degli emendamenti innovano il documento nazionale». Un grosso successo che Agostinelli presenta come «un contributo alla futura gestione unitaria della Cgil lombarda» e

che giustamente rivendica «alle posizioni politiche di chi ha promosso e sostenuto gli emendamenti». Ora tocca alla maggioranza prendere atto di questo fatto politico, e trarne le conseguenze.

Piemonte. Segnali di riavvicinamento tra maggioranza e minoranza giungono da Torino, dopo le polemiche dei giorni scorsi, con Claudio Savatini che, al termine dei lavori congressuali, si è dichiarato «favorevole ad una definizione unitaria della segreteria». Da parte sua il segretario confederale Fausto Bertinotti, ha ribadito per l'ennesima volta che «nessuno ha voglia di costruire correnti cristallizzate, ma la democrazia è anche organizzazione del dissenso. Per questo intendiamo continuare, il tempo ci darà ragione». Bertinotti inoltre ha chiarito che «non si chiede a una minoranza di sciogliersi in modo che i suoi rappresentanti possano entrare in segreteria: in tal caso rispondiamo: no grazie».

Scioperi e proteste a Torino. Oggi sentenza del pretore

Michelin: metà salario se la malattia dura troppo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERGIORGIO BETTI

TORINO. È scontro duro alla Michelin di Spinetta Marengo. Lo ha acceso l'azienda decidendo di «reinterpretare» unilateralmente, e in modo molto sfavorevole per le maestranze, una norma sul trattamento economico di malattia. Di fronte a scioperi che hanno coinvolto tutti i 7.500 lavoratori della multinazionale del pneumatico in Piemonte, la direzione che cita 700 operai (quasi la metà dei dipendenti dello stabilimento alessandrino) davanti al pretore, i sindacati che contrattaccano con una denuncia per attività sindacale. Atteso per oggi, il pronunciamento del magistrato, la dottoressa Giuliana Tondina, dovrebbe portare qualche elemento di chiarezza in una vicenda che le sortite della multinazionale hanno caricato di tensione.

È pesante l'accusa che lavoratori e sindacati muovono alla Michelin: «Insiste in un atteggiamento che riporterebbe indietro di decenni le relazioni industriali». Pds e Psi di Alessandria non hanno tardato a solidarizzare con i lavoratori, bollando come «ingiustificate» le posizioni dell'azienda che «ledono diritti fondamentali quali il diritto di sciopero e il diritto alla salute». A dar fuoco alle polveri è stato il provvedimento con cui la Michelin ha stabilito di decurtare del 50 per cento il salario di chi nell'arco di tre anni rimane a casa per malattia più di quattro mesi. Un'interpretazione molto «libera» degli accordi sindacali, di cui l'azienda non si è neppure preoccupata di informare preventivamente la Fulc; inaccettabile nel metodo, ma soprattutto grave nella sostanza perché rivolta a colpire i lavoratori più deboli e anziani in uno stabilimento dove l'assenteismo (5-6 per cento) si mantiene a livello fisiologico. La replica è venuta nella forma che è facile immaginare: una serie di scioperi articolati che hanno investito anche i turni di lavoro straordinario del sabato. La Mi-

chelin ha reagito inviando il 4 settembre delle lettere di «comando al lavoro» che minacciavano «azioni risarcitorie di carattere contrattuale ed extracostituzionale» nei confronti degli «inadempianti». Ciò nonostante, gli scioperi hanno registrato anche il sabato una partecipazione massiccia: vicina al 100 per cento. E quando ha visto fallire quello che i sindacati definiscono «un vero e proprio tentativo di intimidazione», l'azienda ha citato i lavoratori davanti al pretore. L'azienda si è svolta mercoledì, poi il giudice si è riservato due giorni di tempo per la sentenza.

Dice Loris Carlini, della segreteria regionale Flicca-Cgil: «Già da quindici anni la giurisprudenza considera legittimo lo sciopero proclamato in qualsiasi orario, anche se in coincidenza del lavoro supplementare e straordinario. Ma il comportamento della Michelin risulta particolarmente grave anche perché lavoratori e organizzazioni sindacali hanno manifestato disponibilità per le esigenze dell'azienda».



ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI-STET 7% 1986 - 1991 CONVERTIBILE IN AZIONI DI RISPARMIO STET (ABI 15267)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Ai sensi degli artt. 3 e 4 del regolamento del prestito il 31 ottobre 1991 avrà termine la durata del prestito e pertanto a partire dal 1° novembre 1991:

- saranno rimborsabili tutti i titoli in circolazione del valore nominale di L. 2.500.000 (valore vigente dal 1° novembre 1990) con una maggioranza del 12% (pari a L. 300.000 al lordo della ritenuta di legge), contro ritiro degli stessi con unito il relativo ultimo tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "D";
- sarà messa in pagamento la decima ed ultima semestralità di interessi contro presentazione della cedola n. 10.

Si ricorda, inoltre, che durante il mese di ottobre 1991, a norma degli artt. 4 e 5 del regolamento, i portatori delle obbligazioni di cui trattasi, per ogni titolo presentato ad una Cassa incaricata con unito il suddetto tagliando di rimborso quota capitale pari a nominali L. 2.500.000 in scadenza al 1° novembre 1991 e ritiro dei medesimi da parte della Cassa, potranno chiedere in luogo del rimborso di detta quota (con esclusione della summenzionata maggioranza):

- n. 1.000 azioni di risparmio STET, god. 1° gennaio 1991 da nom. L. 1.000 cadauna al prezzo unitario di L. 1.691,45, per l'importo complessivo di L. 1.691.450.

Consguentemente, essendo l'importo complessivo delle azioni richieste in conversione da imputare a parziale regolamento del rimborso della suddetta quota capitale pari a L. 2.500.000, al richiedente verrà versata in contanti la differenza di L. 808.550, al lordo del costo del fissato bollato.

Cassa incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO BANCO DI ROMA

Abbonatevi a

L'Unità

CITTÀ DI AOSTA

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un 3° lotto di ampliamento del cimitero suburbano.

a). L'indirizzo della stazione appaltante è il seguente: Piazza E. Chanoux, 1 - 11100 AOSTA - telefono 0165/3001 - fax 0165/45603.

c). Trattasi di licitazione privata da esperirsi tra le imprese che faranno debita richiesta nelle prescritte forme, secondo le norme di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della Legge nr. 584/77 e cioè con il metodo di cui all'art. 1 della Legge nr. 14/73 escludendo le offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge nr. 687/84.

d). Il luogo di esecuzione è il cimitero suburbano situato ad ovest del centro cittadino. I lavori riguardano l'esecuzione di colombari nel porticato e colombari in cripta terra per un numero totale di 34 per circa 216 sepolture, edicole a schiera e colombari con disponibilità di circa 120 loculi per entrambi, colombari a schiera per circa 288 loculi, nonché il completamento dei campi di inumazione per una superficie di circa 2700 mq. e minori interventi sulla parte ad uso comune e di impiantistica. L'appalto è in un unico lotto dell'importo complessivo di L. 2.499.606.900. L'importo a base d'asta è di L. 1.781.510.000. Non vi sono parti dell'opera scorporabili. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2° del D.M. Italiano 25.2.82 per un importo fino a L. 3.000.000.000.

Le domande di partecipazione in bollo sottoscritte con firma leggibile e per esteso debbono pervenire esclusivamente tramite raccomandata del Servizio postale di Stato entro e non oltre le ore 16.00 del 19° giorno successivo alla data della presente pubblicazione.

Le domande di partecipazione possono essere fatte per telegramma o per telex, in tal caso debbono essere confermate con lettera spedita non oltre il termine di presentazione suindicato. Nel caso di imprese riunite o consorziate la documentazione dovrà riferirsi a tutte le imprese ed essere inviate all'indirizzo sopra citato.

Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sul Foglio delle inserzioni della G.U. nr. 218 in data 17.9.91.

Si suggerisce di riportare in calce alla domanda di partecipazione l'elenco dei documenti ad essa allegati in quanto non verranno prese in considerazione quelle mancanti dei suddetti.

L'Amministrazione è libera di richiedere ogni ulteriore chiarimento, documento o prova. La richiesta di prequalificazione non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'indirizzo di cui in premessa. Aosta, 17 settembre 1991

L'ASSESSORE ALLE OO.PP. Silvestro Mancuso

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- Questi BTP hanno una durata di 5 anni, con inizio dal 1° settembre 1991 e scadenza il 1° settembre 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12%, e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Possono essere prenotati agli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, fino alle ore 13,30 del 30 settembre.
- Il collocamento avviene tramite un'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- Il prezzo base è pari al 95,95% del valore nominale.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati, l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,00%), il rendimento annuo massimo è del 13,55% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre: all'atto del pagamento (3 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento; questi saranno comunque ripagati al risparmiatore compresi nella prima cedola semestrale. Non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%